

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco

magazine

SETTEMBRE - OTTOBRE 2012

FOCUS CREMONA

Tutti gli appuntamenti dell'autunno

ACCESSORI

CORDE: le novità del 2012

L'ANGOLO DEL QUARTETTO

L'op. 18 di BEETHOVEN

GRANDI STRUMENTI

Il violino PIETRO GUARNERI, "Francisco Costa"



JASCHA HEIFETZ

ricordando un mito

VINCI

le
nuove



Evah Pirazzi Gold
per VIOLINO

€ 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C.R.W. 07/2010



Editore

Concertante snc
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Rivista Ufficiale
dell'Accademia
Italiana degli Archi

The Italian String Society

Direttore responsabile

Manuela Manca



Questo periodico è
associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

Coordinatore artistico

Silvia Mancini

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Alessandro Bardelli, Alberto Cantù, Carlo Chiesa, Luigi Cioffi,
Marco Fiorini, Simone Genuini, Gianluca Giganti, Simone
Gramaglia, John Kember, Domenico Nordio, Giovanni
Pandolfo, Massimo Primignani, Indiana Raffaelli, Andrea
Rampinelli, Grazia Rondini, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina: Jascha Heifetz

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità

Via Tespi 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA: Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Abbonamenti e Arretrati

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Servizi Tipografici Carlo Colombo - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2013

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic. '14) Italia €47 - Estero €101
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic. '14) Italia €72 - Estero €134
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
(Circuito protetto PayPal)



Si sente sempre parlare dell' "artista delicato e sensibile".
Vi posso assicurare che ci vogliono i nervi di un torero,
lo stomaco di un contadino, la vitalità di una
entraîneuse di night club, il tatto di un diplomatico e
la concentrazione di un monaco tibetano per condurre
la vita stremante di un virtuoso.

Jascha Heifetz

«Ora che Jascha Heifetz non c'è più, ci si accorge
che con lui se ne va tutta una parte della storia del-
l'interpretazione violinistica, che in fondo c'è un pri-
ma e un dopo Heifetz. Egli garantiva la continuità:
ora ci troviamo solo nel dopo, nell'oggi. [...] In poche
parole Heifetz era un virtuoso strepitoso, quasi uno
stregone tzigano (detto con estrema ammirazione,
non con riprovazione: l'arte ha sempre molto a che
fare con la stregoneria), ma non lo dava a vedere,
suonava come per dire: «Vedete? è facile, si fa così». Questa è l'impressione più viva che ricordo. E ricordo anche la bellezza sovrumana, e cioè umanissima, del suono del suo violino. La tristezza, oggi, è che questo ricordo si lega a un'assenza. Che di lui si può parlare solo al passato. Ed è il nostro passato, una fetta del nostro passato che se ne va. Una fetta di storia della musica, di noi, che non ritorna più. Oggi ci sono altri grandi violinisti, altri grandi interpreti: ma non c'è più lui, non c'è più la sua storia, la sua avventura, la sua memoria. Anche lui è diventato ricordo». Così scriveva Dino Villatico su La Repubblica il 13 dicembre 1987, tre giorni dopo la scomparsa di The King, come da tempo veniva soprannominato il violinista lituano. Una leggenda che, 25 anni dopo, continua ad affascinare generazioni di musicisti e appassionati in tutto il mondo...



fieri di essere anche quest'anno
MEDIA PARTNER di CREMONA MONDOMUSICA!

vi aspettiamo allo
- STAND 14 -

10° Concorso Internazionale di Violino "Carl Nielsen"

Buon Compleanno Nielsen!

di Luca Lucibello

ODENSE (Danimarca) – Dopo Nikita Boriso-Glebsky e Andrey Baranov, rispettivi vincitori di due tra i Concorsi Internazionali più impegnativi e importanti al mondo, il *Sibelius* (2010) e il *Queen Elisabeth* (2012), la Russia sale sul gradi-

no più alto del podio anche al *Carl Nielsen*, rivelando un altro formidabile talento del violino: la ventenne **Olga Volkova**. Nata nel 1991 a Vladivostok, inizia gli studi musicali a cinque anni e a nove debutta come solista con il Concerto di

Bruch. Viene poi invitata da Mstislav Rostropovich a studiare alla Scuola Centrale di Musica di Mosca nella classe di Irina Botschkova. La sua biografia prosegue con borse di studio (delle Fondazioni "Rostropovich", "Spivakov",

NUOVI TALENTI. La violinista di Vladivostok **Olga Volkova**, 20 anni, durante le prove per le finali dell'edizione 2012 del "Carl Nielsen"





A venticinque anni dalla scomparsa
JASCHA HEIFETZ NELLA STORIA

di
Alberto Cantù

a Salvatore Accardo

1997. I dieci anni dalla morte di Jascha Heifetz (il 10 dicembre 1987) vengono schiacciati da ricorrenze di grande ingombro: i 40 anni dalla scomparsa di Arturo Toscanini (il 16 gennaio 1957) e i venti da quella di Maria Callas (il 16 dicembre 1977). D'altronde i direttori d'orchestra sono i più importanti e i cantanti i più famosi mentre i violinisti vengono quarti dopo i pianisti.

2012. A venticinque anni dalla morte di Heifetz e stavolta senza nessuna ricorrenza ingombrante ad oscurarla, si nota lo stesso silenzio di tre lustri or sono. Anche la terza delle *Heifetz Collection* Rca-Sony, pubblicata nel 2011 con tiratura limitata, la più completa nel raccontare chi non solo ha incarnato il violino nel XX secolo ma anche cavalcato lisztianamente il Long Playing (ogni copertina dei 103 dischetti riproduce quella del microsolco originale e ne ricalca la durata) non sbanca e ha scarsi séguiti sul piano della riflessione critica, in Italia meno che altrove. Ha un séguito comunque assai

minore rispetto a quello delle due *Heifetz Collection* che l'hanno preceduta: la prima, fatta di splendidi LP e un ricco apparato, la seconda con 320 brani per 65 CD dalla rimasterizzazione talora inadeguata (frequenze tagliate, suono piatto).

Ricorrenze dimenticate o trascurate come quella di Heifetz confermano il venir meno delle radici, la perdita del senso della storia che si rivela sempre più la tragedia del nostro tempo. E poi - David Oistrakh: «*Ci sono i violinisti e c'è Heifetz*» - è come se risultasse più impraticabile che imbarazzante, nel XX come nel XXI secolo, il confronto tra qualsiasi astro odierno dell'archetto, pur luminosissimo, e il violinista più influente dopo Niccolò Paganini: «*l'allievo di Dio, non mio*» secondo le parole del suo maestro Leopold Auer.

Un confronto, però, praticabilissimo e niente affatto imbarazzante, lo si poteva già tentare nel 1997. Quello fra Heifetz e Toscanini che lo scrittore fece in un Convegno toscanianiano a Parma lustri or sono.



Fotografie: Archivio Sony Classical

DANIELE ROCCATO e L'ENSEMBLE LUDUS GRAVIS:

Il Contrabbasso contemporaneo scende in campo

di
Indiana Raffaelli

Daniele Donati



In un caldo pomeriggio di fine luglio incontriamo a Roma Daniele Roccato. Siamo riusciti ad intercettarlo fra un impegno e l'altro di un calendario fitto di concerti, come solista e con l'Ensemble Ludus Gravis, di cui è il fondatore.

Leggo sul suo curriculum che fin dall'adolescenza si è «dedicato alla valorizzazione del contrabbasso come

strumento solista attraverso la trascrizione, la diffusione del repertorio contemporaneo e la promozione di nuove musiche senza distinzione di generi e stili». Come nasce il suo interesse per il contrabbasso e cosa nasce prima, la passione per lo strumento o per la musica contemporanea?

Ho iniziato lo studio della musica a sette anni, con uno

zìo violinista e compositore che mi insegnava il violino; fra i dieci e i tredici anni sono passato alla chitarra elettrica. Quando il bassista del gruppo rock di mio fratello maggiore se ne è andato ho deciso di sostituirlo, e così sono passato al basso elettrico. Sempre in quel periodo, intorno ai 12-13 anni, ho formato anche un mio gruppo con cui suonavo rock progressive ma sperimenta-

Violino

Pietro Guarneri

Venezia, 1735

"Francisco Costa"

di
Carlo Chiesa



in dal tardo medioevo Venezia fu una città multiculturale, popolata da persone che giungevano da territori lontani portando con sé tradizioni e usi che venivano rispettati, tollerati o addirittura accettati e entravano a far parte della cultura locale. La vita cittadina era brillante, contraddistinta da una ricchezza nell'offerta di spettacoli di ogni genere. La musica conosceva un terreno fertile: i musicisti giungevano in gran numero anche da lontano, portando con sé competenze e sonorità che se risultavano gradite alla popolazione fruttavano loro ingaggi redditizi e durevoli da parte delle numerose istituzioni che in città facevano a gara per rendere più ricchi e sorprendenti gli eventi che organizzavano. In un laboratorio d'avanguardia di questo genere, non stupisce trovare bande che utilizzavano strumenti nuovi, inventati o perfezionati da poco, o addirittura ancora sperimentali. Documenti d'archivio mostrano come fin dalla metà del Cinquecento svariate istituzioni avessero chiamato e stipendiato suonatori che utilizzavano violini e altri strumenti della loro neonata famiglia.

Si trattava di suonatori forestieri, che giungevano portando con sé i propri strumenti. Le

prime bande di violinisti giunsero da Brescia, e ben sappiamo che in quella città da tempo alcuni liutai lavoravano sui nuovi strumenti ad arco a quattro corde, senza tasti, accordati per quinte, sperimentando modelli e formati diversi.

È ovvio come la presenza in Venezia di musicisti di ogni genere giustificasse e anzi richiedesse la disponibilità in città di artigiani capaci di tenere in buon ordine i molteplici strumenti che venivano suonati, anche se questo non significa che questi artigiani dovessero anche essere capaci di costruirli. Di fatto, mentre sappiamo che in Venezia vi erano, ad esempio, manifatture specializzate nella costruzione di corde in budello per finalità musicali, adatte anche ad essere montate sui nuovi strumenti ad arco, non è ancora del tutto chiaro da quando in città siano stati attivi liutai specializzati nella costruzione di violini, anche se una tradizione liutaria locale era già ben consolidata fin dai primi anni del Cinquecento, rivolta in particolare alla costruzione di liuti.

È solo dalla fine del Seicento che possiamo tracciare una vera e propria scuola di liuteria veneziana relativamente al violino e agli strumenti della sua famiglia. Come primo esponente di cui si conosca chiaramente l'opera si suole

Esercitare la lettura a prima vista

di
John Kember



istockphoto

La lettura a prima vista probabilmente non è la principale preoccupazione per chi studia uno strumento musicale, ma è probabilmente la più importante pratica che dovrà sviluppare: non dovrà essere lasciata fino alle più importanti audizioni o trascurata finché non diventi una necessità.

Deve essere esercitata fin dall'inizio, per poi divenire un esercizio quotidiano come qualsiasi altro aspetto dello studio.

Idealmente, è preferibile utilizzare del materiale scritto specificamente per lo strumento utilizzato, ma buoni lettori tendono ad avere una "sete" di lettura di qualsiasi pezzo gli capiti

per le mani, per quanto facile o difficile, e di ogni genere musicale.

Inizialmente la lettura deve essere solo questo: una lettura. Non finalizzata a raggiungere la perfezione immediata ma a costruire un consolidato repertorio di figurazioni ritmiche, tempi e tonalità fino ad essere in grado di riconoscere, in ogni pezzo o tema, qualcosa di familiare.

Per imparare a leggere bisogna ripetere molte volte. I bambini all'inizio tendono ad utilizzare un vocabolario minimo, ma con un'attenta, spesso fantasiosa e ingegnosa ripetizione delle parole chiave. Per il musicista questo significa ripetere le stesse figurazioni ritmiche e utilizza-

Dialogare con i propri arti

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbi.it

Uno degli aspetti interessanti dello studio di uno strumento è quello riguardante il come istruire i propri arti, come “programmarli”.

Non bisogna commettere l'errore di sopravvalutare il loro istinto operativo: essi hanno bisogno di istruzioni quindi è buona cosa instaurare un dialogo costruttivo con i propri arti. Il dialogo è proprio quello che il maestro utilizza mentre ci insegna, no? *Fai questo, fallo così, attenzione a quel passaggio, cura la coordinazione nel legato...* eccetera eccetera!

Gli arti dovrebbero essere considerati alla stregua di un amico cui vogliamo molto bene ma un po' lento a capire, duro di comprendere: uno “gnucco”, come si usa dire dalle mie parti. Non devo stancarmi di ripetergli le cose da fare, anche a costo di sembrare pedante. E soprattutto non dare per scontato che abbia capito il compito da eseguire: nel momento stesso in cui sono convinto di questo di solito l'arto sfugge al controllo e fa una st... upidagine!

L'arto, come il computer, non è amichevole verso l'utente: fa quello che gli dite di fare e non quello che volete che esso faccia. È una sfumatura che ha molta rilevanza nella performance di studio. Cosa significa? E, soprattutto, come cambia la situazione passando da una modalità “volere genericamente” ad una “ordinare esattamente”? Facciamo come al solito un esempio pratico: la lezione frontale. Ci sono due soggetti coinvolti nel processo: l'allievo e l'insegnante. L'insegnante “programma” gli arti dell'allievo ad eseguire un compito stabilito, cioè impartisce loro istruzioni su cosa devono esattamente fare. Poi lascia all'allievo il timone

in modo da valutare se ha compreso il compito da svolgere.

Purtroppo - l'esperienza insegna, - in molti casi l'allievo tende a perdere le istruzioni per strada: è facile immaginare cosa accadrà una volta giunto a casa e non potrà più contare sul



StockPhoto

Tecnica Strumentale

Gli accenti

di
Marco Fiorini

Se qualche volta vi capitasse di avvertire l'esigenza di spezzare la routine del vostro studio giornaliero, magari così standardizzato nel tempo da risultare un po' arido, potrebbe essere l'occasione per dedicarvi ad un po' di *maquillage*, cioè alla cura di uno specifico argomento che, possibile anche a piccole dosi (per esempio 10-15 minuti al giorno per un paio di settimane), ci permetta di elaborare ed approfondire principi tecnici che dal particolare ci conducano ad un piano di applicazione più generale.

Oggi ci dedicheremo agli accenti.

Cominciamo col constatare che grande è la tentazione, per tutti, di suonarli in modo ordinario, generico, sempre uguali. Ma che differenza c'è, invece, tra $>$, *sf* e *fp*? E tra ognuno di essi nel *p*, nel *mf* o nel *f*?

Dato il La, vedrete che le domande nascono le une dalle altre come delle matrioske, in un gioco potenzialmente infinito, ma che il loro compito è già assolto: spalancarci gli occhi alla ricchezza dei suoni possibili. Risvegliata l'esigenza, dunque, muoviamoci alla ricerca del mezzo per soddisfarla. In questo articolo ci occuperemo della fase preparatoria, puramente tecnica.

Iniziamo con un esercizio che attraverso i movimenti circolari serve a sciogliere la spalla, a controllare e a rendere scattante il braccio.

Es. 1

a) \square \square

b) V V

sf *sf*

etc.

Da eseguirsi ai tre punti d'arco sia in giù che in su.

L'arco dovrà descrivere una circonferenza, come nel disegno che segue, con un movimento lento e continuo: